

Natura | Le regole

Parco dello Stelvio, la legge è pronta Gli ambientalisti: ci tolgono la voce

Comitato di gestione, su nove membri uno solo sarà espressione degli ecologisti
Politi avverte: «Competenza alle Province, non si perda la visione unitaria»

BOLZANO Stelvio, si cambia. Dopo aver portato a casa la storica norma d'attuazione, la giunta Kompatscher il mese scorso ha dato il primo ok al disegno di legge sul futuro assetto del Parco. Nei giorni scorsi il testo è stato depositato nella segreteria del consiglio provinciale: a breve la discussione in commissione e poi in aula, mentre si attende il parere del Consorzio dei Comuni. Anche il fronte ecologista sta studiando il disegno di legge: le prime perplessità riguardano la composizione del comitato di gestione, dove solo un membro su nove sarà espressione degli ambientalisti. «Fondamentale sarà mantenere una visione d'insieme coerente anche dopo il passaggio di competenze dallo Stato alle Province» avverte Alessia Politi di Legambiente.

Gli strumenti

Il disegno di legge traduce in 19 articoli concreti l'intesa raggiunta fra Ministero dell'ambiente, Province di Bolzano e Trento e Regione Lombardia sulla redistribuzione delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari per la gestione del parco. «La predisposizione del piano del parco — ha assicurato più volte l'assessore Richard Theiner — avverrà con il coinvolgimento dei Comuni, della popolazione e dei vari gruppi d'interesse. È un compito assai difficile, ma faremo di tutto sia per proteggere l'ambiente, sia per far sì che la gente trovi da lavorare e vivere nell'area».

Per curare la porzione altoatesina dello Stelvio, la Provincia intende affidarsi a tre strumenti: il piano e il regolamento del parco, nonché il comitato di gestione. I due documenti saranno redatti dalla Provincia «secondo un processo partecipato» e saranno approvati secondo le linee guida e gli indirizzi del Comitato di coordinamento ed indirizzo. Previsto anche un parere vincolante del Ministero dell'ambiente, che verificherà la coerenza con gli



Patrimonio mondiale

Il parco nazionale dello Stelvio, istituito nel 1935, è uno dei più antichi parchi naturali italiani. Si estende sul territorio di 24 comuni e di 4 province (oltre 130.000 ettari complessivi). Nel 2015 l'intesa tra Stato ed enti locali sul passaggio di competenze

indirizzi comuni per garantire l'unitarietà del parco. Tramite il piano, il territorio sarà suddiviso in zone a secondo del diverso grado di protezione (A, B, C e D, dove la A sarà quella con la maggior tutela). Il regolamento del parco andrà invece a «valorizzare le attività sociali, economiche e tradizionali delle popolazioni residenti, definendo la gradazione dei divieti e la loro localizzazione».

L'organo d'indirizzo

Il nuovo comitato di gestione — come è specificato nel disegno di legge — funzionerà da organo di consulenza per la Provincia di Bolzano e potrà esprimere pareri sul piano, sul regolamento, sul programma annuale di gestione predisposto dall'Ufficio del Parco nazionale dello

Stelvio e sulla perimetrazione. Potrà inoltre formulare indirizzi su temi riferiti alla gestione e proporre progetti per attuare gli indirizzi e gli obiettivi indicati dal piano.

Membri del comitato di gestione saranno il direttore dell'Ufficio parco, tre rappresentanti dei Comuni, un esperto di scienze naturali, un rappresentante ciascuno delle associazioni degli agricoltori, degli ambientalisti, delle associazioni turistiche e delle amministrazioni separate esistenti nei comuni del parco.

Gli obiettivi

Secondo Theiner la sfida è «coniugare la salvaguardia con la vita di chi abita nell'area»

Le riserve

Fatti i conti, gli ambientalisti avranno a disposizione solo un membro su nove di un comitato che, in ogni caso, avrà una mera funzione di consulenza nei confronti dell'amministrazione provinciale. «Questo non faciliterà di certo il lavoro — osserva Politi di Legambiente —. Difficile, per una persona sola, vigilare sull'intera gestione». Le associazioni stanno studiando il testo in vista del passaggio in aula. «In generale — prosegue Politi — sarà fondamentale evitare incongruenze nella gestione dopo la ripartizione delle deleghe fra gli enti locali. Va salvaguardata una visione ambientale d'insieme: gli ecologisti di tutta Italia ci osservano».

Francesco Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada e marketing

«La società Srl sarà costituita entro l'estate»

Per gli appassionati di ciclismo, motori e non solo, rappresenta un mito assoluto. È la strada dello Stelvio, costruita nella sua forma attuale nel 1928: un serpentine di asfalto formato da ottantotto tornanti, di cui quarantotto sul versante altoatesino e quaranta su quello lombardo, che si attorciglia su se stesso per superare i 2.757 metri di altitudine del valico. Alto Adige e Lombardia sono consapevoli del patrimonio che si ritrovano in mano. Per questo, nei mesi scorsi, è stato siglato l'accordo per costituire la «Passo Stelvio srl», società che avrà il compito di valorizzare la strada panoramica cercando di coniugare le esigenze turistiche, di mobilità e ambientali.

A occuparsi del progetto, sul fronte sudtirolese, è il dirigente provinciale Florian Zerzer, braccio destro dell'assessore Richard Theiner. «Il primo passo — riferisce Zerzer — è stato compiuto con il via libera a costituire la nuova società, arrivato tra le misure collegate all'ultima finanziaria. Ora però si tratta di costruire il nuovo soggetto praticamente da zero». Con quale tempistica? «Al momento stiamo ragionando sulla bozza di statuto. Entro primavera-estate — risponde il dirigente — la Passo Stelvio srl dovrebbe essere ufficialmente in piedi, e verrà nominato un responsabile. Ma perché la società diventi operativa a tutti gli effetti e possa avviare concretamente la sua attività occorrerà attendere fino al 2019».

Tra le prime idee c'è quella di creare al Passo spogliatoi e box chiusi per le biciclette. Ma il grande tema resta quello del ticket per i turisti. «Vero, sarà una delle discussioni più importanti» conclude Zerzer.

In campo



● Alessia Politi (qui sopra), architetto, è referente in Alto Adige per l'associazione Legambiente

● Il fronte ecologista da sempre vigila su progetti che rischiano di minare l'integrità del Parco dello Stelvio

© RIPRODUZIONE RISERVATA